

LECTIO DIVINA

(Domenica delle Palme C)

L'INGRESSO DI GESU' A GERUSALEMME

Lecture

Dal libro del profeta Zaccaria (9,9-10)

Gioisci, sii contenta, Gerusalemme! Esulta di felicità, città di Sion! Guarda, il tuo re viene a te, giusto e vittorioso, umile e sopra un asino, un asinello puledro d'asina. Farà scomparire da Israele i carri da guerra e da Gerusalemme i cavalli, spezzerà gli archi dei soldati. Ristabilirà la pace fra le nazioni e regnerà da mare a mare, dal fiume Eufrate fino ai confini della terra.

Dal primo libro dei Re (1,33-35)

Il re Davide fece chiamare il sacerdote Zadok, il profeta Natan e Benaia figlio di Ioiada. Essi vennero dal re ed egli ordinò: "Fatevi accompagnare dai miei funzionari, fate salire Salomone sulla mia cavalcatura reale e conducetelo fino a Ghicon. Là il sacerdote Zadok e il profeta Natan lo consacreranno re, poi suonerete il corno e griderete: "Viva il re Salomone!" Ritornerete in città con lui, egli verrà a sedersi sul mio trono, perché è il mio successore. Infatti ho deciso che sarà lui a governare Israele e Giuda. "Il Signore, Dio del nostro re - rispose Benaia figlio di Ioiada - voglia che sia così! Il Signore aiuti Salomone come ha aiutato te e faccia diventare il suo regno ancora più grande del tuo.

Dal Vangelo di Luca (19,28-40)

Dopo questi discorsi Gesù continuò la sua strada verso Gerusalemme: camminava davanti a tutti. Quando fu vicino ai villaggi di Betfage e di Betania, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò avanti due discepoli. Disse loro: "Andate nel villaggio che sta qui di fronte. Appena entrati, troverete un piccolo asino sul quale nessuno è mai salito. Lo troverete legato: voi slegatelo e portatelo qui. Se qualcuno vi domanda: Perché slegate quell'asinello? Voi rispondete così: Perché il Signore ne ha bisogno". I due discepoli andarono e trovarono tutto come aveva detto Gesù. Mentre slegavano il puledro, i proprietari chiesero ai due discepoli: "Perché lo prendete? Essi risposero: "Perché il Signore ne ha bisogno. Allora portarono il puledro da Gesù. Poi lo coprirono con i loro mantelli e vi fecero salire Gesù. Man mano che Gesù avanzava, stendevano i mantelli sulla strada davanti a lui. Gesù scendeva dal monte degli Ulivi ed era ormai vicino alla città. Tutti quelli che erano suoi discepoli, pieni di gioia e a gran voce, si misero a lodare Dio per tutti i miracoli che avevano visto. Gridavano: Benedetto colui che viene nel nome del Signore: egli è il re! In cielo sia la pace, e gloria nell'alto dei cieli". Alcuni farisei che si trovavano tra la folla dissero a Gesù: "Maestro, fa' tacere i tuoi discepoli". Ma Gesù rispose: "Vi assicuro che se tacciono loro si metteranno a gridare le pietre".

E' il brano liturgico per la commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. In Matteo 21,1-11 potrebbe avere il titolo "entrata trionfale in Gerusalemme" e così pure in Marco 11,1-11, anche se senza l'aggettivo "trionfale". Luca parla solo dell'avvicinarsi trionfale di Gesù in Gerusalemme. E' poi una pagina che tocca alcuni temi che saranno ulteriormente sviluppati, per questo si potrebbe intitolare "Le premesse di un discorso" riguardante: Gesù è il Signore (29-36), Gesù acclamato Re dai discepoli e rifiutato dagli altri (37-40), conseguenze di un rifiuto (41-44), conclusioni e prospettive (45-48).

Gesù è il Signore: a differenza di Marco, Luca pone in risalto solo Gesù e i discepoli e concentra la sua attenzione solo su di essi, non sulla folla. Al v. 33 chi reclama sono i "padroni", un plurale un po' strano: quanti padroni aveva quel puledro? Il termine serve a Luca per fare un gioco di parole: I padroni (kyrioi) del puledro chiesero: "Perché lo slegate?". Essi risposero: "Il Signore (Kyrios) ne ha bisogno". Gesù solo è il Signore, il Padrone. E' lui e lui solo che determina l'agire dei discepoli e a dispensarli dal dare spiegazioni come invece viene fatto in Marco. Lo stendere il mantello sul puledro, facendo poi salire Gesù, e sulla strada è un'azione comprensibile se collocata nell'Antico Testamento:

- la cavalcatura è un puledro d'asina (Zac 9,9ss): i guerrieri montano sui cavalli, l'asino era al contrario la cavalcatura dei poveri e delle persone pacifiche. Viene poi scelto un puledro perché non ha ancora servito a nessuno.

- lo fanno salire sopra: richiama 1Re 1,33-35: il re fa il suo ingresso a Gerusalemme quale legittimo successore. Così pure in 2Re 9,13 Ieu viene proclamato re stendendo i mantelli sotto i suoi piedi.

Quindi Gesù è il Signore, il Padrone, il Re di pace che si avvicina alla sua città.

Acclamato dai discepoli - Rifiutato dagli altri. Nei versetti 37-38 troviamo Gesù e i discepoli, in 39-40 Gesù e i farisei/folla. Due situazioni con le quali Luca introduce l'opposizione discepoli-folla della quali i farisei sono qui portavoce. Non è che Luca non conosca l'entusiasmo della folla nel giorno delle palme o in quelli successivi. Ma l'entusiasmo non significa adesione di fede; inoltre sa che ben presto si è risolto un rifiuto totale, che è poi continuato nella chiesa nascente (cfr. At 4,17; 19,37). Non è facile quest'atto di fede. Molti cristiani morivano allora per questa fede e continuano oggi a vivere e a morire per essa. Riconoscere Gesù come il Signore e re significa relativizzare tutti i poteri e i padroni di questo mondo.

Dove sta la forza di questa decisione di fede dei discepoli? In 19,37 troviamo un motivo e dopo la resurrezione (At 2,31.33.36) i discepoli hanno capito che "Dio non lo ha lasciato in potere delle tenebre della morte, ma lo ha innalzato accanto a sé e lo ha costituito Signore e messia". Tali motivi hanno portato i discepoli a invocare Gesù come il Signore e ad acclamarlo come re, lasciandosi totalmente coinvolgere nel suo destino.

Non così i farisei. Nella loro ipocrisia invitano Gesù alla prudenza dicendogli di far tacere i discepoli e si limitano a chiamarlo "Maestro", non accettano il titolo che gli viene dato dai discepoli. I prodigi compiuti da Gesù e il suo modo di comportarsi non li hanno convinti, per loro non sono il segno che Gesù è l'inviato di Dio.